

CONFERENZA ENERGETICA Tra le polemiche ha aperto Zanone lasciato solo dal governo

Un avvio tra mille riserve Oltre a Pci e Psi, perfino Forlani per una nuova indagine parlamentare

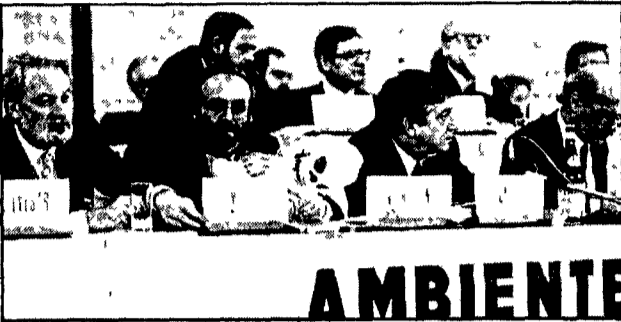
Sedie vuote anche alla presidenza - Craxi: «Qui non parlo, ma avrò l'occasione...» - Zangheri sostiene la proposta di Rodotà per un «supplemento istruttorio» delle Camere - Zanone minimizza i dissensi - Oggi parla Rubbia

ROMA — Nemmeno il frastuono delle contestazioni, fuori e dentro il palazzo del Congresso all'Eur, è riuscito a riannuare una conferenza energetica avvertita da dissensi, polemiche e strumentalizzazioni. La scena ufficiale si è aperta ieri, i lavori si trascineranno fino a venerdì. Ma già tutti guardano oltre, al momento in cui il Parlamento dovrà ricevere il piano energetico nazionale.

Di Donato, dal canto suo, dichiara successivamente: «Nessuno potrà impedire al Parlamento di procedere ad ulteriori audizioni per completare questa fase istruttorio». Persino il vicepresidente del Consiglio, Arnaldo Forlani si affaccia a favore di «indagini supplementari da parte delle commissioni parlamentari, anche se si preoccupa di sprecare comunque una lancia a favore di questa conferenza così come è. «E valida in sé a prescindere da quello che accadrà nei rapporti tra le forze politiche».

«Unica consolazione per Zanone il ministro dell'Industria ora ha fretta di «verificare» — proprio così esordisce — «sulla scia del grande dibattito».

La prima giornata si chiude così. E solo a questo punto si parla Craxi, con i giornalisti. Dice: «Avrò anch'io occasione di fare una relazione sul argomento. Se non in questa sede dove? Le polemiche, peraltro continuano. Da una parte, il deputato Beniamino Andreatta sostiene che l'attuale conferenza con un limitato numero di 12 mila megawatt nucleari già pressa col piano energetico, dall'altra, il socialista Francesco Forte liquidava la conferenza con un perentorio «ai parli del passato».



AMBIENTE

Un sì alle centrali ma anche Paolo Baffi ha qualche dubbio

Le relazioni dell'ex governatore della Banca d'Italia, di Leopoldo Elia e di Umberto Veronesi - Cinque esperti si sono dissociati

ROMA — Le tre relazioni di base della conferenza sull'energia non presentano alternative al nucleare e una scelta obbligata in economia, è gestibile istituzionalmente, è privo di conseguenze rilevanti sul piano sanitario.

ha detto Baffi, lo «stato dell'atomo» potrebbe rivelarsi più funesto dello stato delle calorie».

energetica, la distanza tra l'Italia e il resto d'Europa, che era nel 1973 di 25 punti (79% contro 54%) è oggi più che raddoppiata.

La controconferenza dei Verdi «Col nucleare troppi rischi, decida la gente»

Incontro delle associazioni ambientaliste ieri a Roma: Fazio, Testa, Pratesi e Cipparone spiegano perché hanno abbandonato i lavori preparatori dell'Eur - A Trino un gruppo di giovani digiunerà per quattro giorni

ROMA — Sono venuti da Pasquaia con i loro giornali verdi e in scorta. «No alle scorie e via l'Enea dalla Sicilia», sono arrivati da Montalto di Castro in gruppo accompagnati da un assessore per sollecitare il «no» del consiglio comunale alla centrale e annunciare il blocco della centrale entro 10 giorni se non verrà decisa la riconversione del nucleare.

corrente prendere in esame di varie possibilità e scegliere un percorso di sviluppo a bassa intensità energetica e senza i rischi del nucleare.

«Mentre ci si attenda un po' a chiarire, capire, informarsi i giovani verdi di Pasquaia se ne vanno al Parlamento per portare lì la loro richiesta. «Fuori l'Enea dalla Sicilia, no alle miniere trasformate in una pattumiera di

tutte le scorie d'Europa. Ma da fuori arrivano altre notizie a Trino giovani «verdi» digiuneranno per tutti i quattro giorni della conferenza. In questi giorni della moratoria mentre a Caorso un gruppo di aderenti a Dp hanno occupato il centro informazioni. Enel presso la centrale. Dalla conferenza arriverà una risposta anche a loro? Dati i precedenti non ci sono speranze.



ROMA — «Referendum» Una richiesta, scandita da migliaia di voci, che ha accompagnato — ieri mattina — il corteo degli studenti romani contro il nucleare. Set, forse settemila giovani arrivati dalle scuole della capitale sono affluiti da piazza Esedra fino a piazza Santi Apostoli proprio mentre all'Eur si aprivano i lavori della conferenza energetica nazionale. Una manifestazione molto decisa nella richiesta di andare comunque al referendum, presiedendo da una trentina di studenti, contro gli slogan e negli striscioni — «Inutile».

Dietro il tavolo dirigenti ambientalisti — Fazio, Testa, Pratesi, Cipparone — e quattro «saggi» che hanno partecipato ai lavori preparatori delle commissioni ma che si sono ritirati poi, in segno di protesta, dalla conferenza stessa. I quattro sono Gianni Mattioli e Massimo Scialoja, che partecipavano alla commissione economica presieduta da Baffi, Virgilio Bettini membro di quella sanitaria (presidente Veronesi) e Fabrizio Giovenale a quella normativa-istituzionale (presidente Elia).

«Le nostre posizioni non sono le uniche possibili — dicono gli ambientalisti —, dipendono da priorità che dichiariamo esplicitamente e su cui chiediamo un giudizio, prima ancora che sulle indicazioni tecniche del progetto. «Si tratta come è noto, di valori come l'equilibrio ambientale, l'impiego razionale delle risorse, il rispetto dei diritti allo sviluppo di altri popoli e di tutti gli individui dell'esigenza di assicurare a tutti i settori del paese l'energia effettivamente necessaria, in un quadro di avanzamento sociale e tecnologico».

«La conferenza aveva tutte le carte in regola per essere rigorosa. Sono costernato e aspetto ancora, invece tra tanti tortuosi distinguo una parola autorevole degli organi dirigenti del Pci su una conferenza che è ormai inequivocabilmente fatisca, destituita di valore scientifico ed esposta alle pressioni esterne di chiunque voglia, dal ministro della Sanità al-

«Referendum»



Due giovani alla manifestazione studentesca di Roma. In alto a destra la testa del corteo.

ROMA — «Referendum» Una richiesta, scandita da migliaia di voci, che ha accompagnato — ieri mattina — il corteo degli studenti romani contro il nucleare. Set, forse settemila giovani arrivati dalle scuole della capitale sono affluiti da piazza Esedra fino a piazza Santi Apostoli proprio mentre all'Eur si aprivano i lavori della conferenza energetica nazionale. Una manifestazione molto decisa nella richiesta di andare comunque al referendum, presiedendo da una trentina di studenti, contro gli slogan e negli striscioni — «Inutile».

poli aderito molte scuole e quasi tutti i movimenti giovanili cittadini, era comunque chiarito dall'enorme striscione verde con il quale gli studenti del liceo aprivano il lungo corteo: «Chiudere le centrali per uno sviluppo a misura d'uomo».

Manifestazioni analoghe a quella che si è svolta nella capitale si sono tenute in decine di città italiane. In particolare a Firenze, migliaia di giovani hanno sfilato in corteo da piazza San Marco — sede dell'Università — fino all'Enel, dove è stato effettuato un sit-in. Una cinquantina di autonomi ha seguito il corteo senza tuttavia creare incidenti.

IERI E DOMANI All'appuntamento con un ritardo di dieci secoli

MALIONI che settentrione criticano i romani perché arrivano sempre in ritardo, non rispettano gli orari, fanno disperare i puntuali. Forse è vero, ma la colpa non è dell'indole indolente (SPQR) dei Romani. È della storia. Nel diventare la vita quotidiana a Roma all'apogeo dell'Impero, lo storico francese J. Carcopino racconta che nel 203 avanti Cristo i romani — che erano già forti in diritto, architettura e arti militari, ma ignoranti nelle scienze —

«Questo spiega perché lo sia venuto a conoscenza con molti mesi di ritardo di uno storico avvenimento celebrato in Campidoglio il 14 aprile 1986. L'evento è della primaria importanza, ma la cronaca è nella rivista del Comune Roma stampata con data ottobre-novembre, e distribuita solo in questi giorni, alla vigilia di una nuova primavera».

La bella giornata primaverale ha visto garrirne al vento la Bandiera Melitense con la bianca croce ottagonale, simbolo della più antica e gloriosa istituzione cavalleresca della Cristianità. Il sindaco l'ha ricevuto sulla Scialoja (gradini per intendere) addobbata con azzurro e bianco, i colori dell'Ordine di Malta, e ricoperta da un lungo tappeto con i

colori di Roma — non giallo e rosso, come pensano erroneamente i piebisti che sono tifosi romanisti o telespettatori della «Domenica sportiva», ma «oro e porpora». Il sindaco ha rivolto al Gran Maestro un indirizzo di saluto, confermando le singolari convergenze tra gli interessi di Roma e i compiti istituzionali dell'Ordine. Ma deve aver trovato qual-



di Giovanni Berlinguer

che difficoltà nell'esordio. Infatti il suddetto non è solo Eminenza e Altezza Eminentissima. Il cronista, che non per caso si chiama Sebastiano La Spina della Cimarra, ci informa che gli compete anche il titolo storico di Deo Gratia Sacrae Domus Hospitalis Sancti Johannis Hierosolymitani et Militaris Ordinis Sancti Sepulchri Domini Magister Hieronymus Pauperumque Jesus Christi Custos. Immagine Signorile alle prese con questa frase, che è al tempo stesso uno scogliolinguo e una liturgia.

I romani, è vero, hanno molti difetti. Arrivano in ritardo di un'ora e più a passosoldo perfino a accendere la Fivis. I funzionari del Comune si fuori tempo di tre stagioni. Non credo siano disposti a sopportare a lungo un sindaco che perde le sue giornate in futili reminiscenze medioevali, e che agli appuntamenti di oggi si presenta con un ritardo di dieci secoli.

ROMEO BASSOLI - E' la relazione affidata al direttore dell'Istituto dei tumori di Milano, professor Umberto Veronesi, è analizza le principali fonti e l'effetto impatto sulla salute e l'ambiente. Per il carbone, la relazione indica accanto agli incidenti da trasporto l'immissione di sostanze inquinanti, anche se in quantità inferiori di azoto e particolato. Le prime provocano difficoltà respiratorie soprattutto nei bambini e nelle persone malate. Mentre alcuni particolari sono cancerogeni. Ma le centrali a carbone immotano nell'aria anche sostanze nocive sull'ambiente, come il zolfo, ma non sembra che in Italia sia stato ancora danneggiato il patrimonio forestale, anche se in alcune zone. L'aumento della temperatura dovuto all'emissione di anidride carbonica (effetto serra) potrebbe essere nel lungo periodo un problema per i centri urbani, il che, secondo alcune stime comporterebbe un aumento della massa delle acque e il lieve riscaldamento globale. Ma sono questi incompensabili con l'attuale utilizzo delle coste.

«I benefici della gas naturale (metano) sull'ambiente sono stati invece poco studiati, ma sono più contenuti di quelli del carbone e dell'olio combustibili».

Infine a rivelare la relazione individua due rischi: gli scarichi di routine (che non presentano aspetti degni di rilievo nei reattori tipo pressurizzati) e il rischio di un grave danno ambientale in caso di un grave danneggiamento del nocciolo non implica un problema ambientale. «Naturalmente gli eventi di tipo catastrofico (analoghi a quelli di Chernobyl) sono ipotizzabili. Le probabilità ancora inferiori e di difficile valutazione. Quanto alle scorie radioattive, il loro smaltimento viene in mente che si debbano mantenere in condizioni di isolamento, per varie centinaia di anni e in questo senso per l'Italia è «fondamentale» la ricerca di un'individuazione di un sito dove seppellire le scorie ad attività medio-bassa. I materiali radioattivi ad alta attività che vengono prodotti nei processi all'estero potrebbero rappresentare un problema rilevante anche in relazione all'aumentata insorgenza di casi di leucemia nei bambini denunciati di recente in Inghilterra (aumento medio del 50%) nelle aree circostanti gli impianti di processamento. Alla fine la relazione delinea tre scenari: quello di un'energia «pulitissima e rinnovabile» ma il realistico e stabilisce il ricorso a un'energia «non dannosa» durante il loro funzionamento ordinario ma potenzialmente molto pericolosa. Infine energia nucleare pulita ed inquinata derivante dalla combustione di fossili occorre, innovazione tecnologica per abbattere gli inquinanti.

«Il SCENARIO ISTITUZIONALE — E' sostanzialmente la proposta avanzata dall'ex presidente delle commissioni parlamentari Leopoldo Elia, di un ministero ad hoc per l'energia che si doti di un'Agenzia che valuti l'opportunità di realizzare i reattori a basso consumo di uranio e il risparmio che accetti la necessità o meno di nuovi impianti e stabilisce il ricorso a meno alle diverse fonti di energia». Da questa relazione sulle sue proposte si sono dissociati i professori Cecchetti, Giovenale, Cini, Corbelli e Dell'Anno. «Corrisponde — hanno dichiarato — solo al suo personale pensiero».

Romeo Bassoli NELLA FOTO: l'esperto Bettini al tavolo della presidenza proteste con un pupazzo a forma di scheletro